

Capitolo 1

L'ESSENZIALE

Un po' di cose che dovresti avere

Prima di leggere un'altra parola di questa introduzione al capitolo, torna a pagina XIII e leggi il punto 5. Non preoccuparti, ti aspetterò. Bene, se dopo aver letto quel paragrafo sei tornato qui, allora sai cosa ti aspetta; un sacco di pensieri casuali gettati insieme in un frullatore. In realtà, visto che hai letto il punto 5 e hai deciso di tornare qui, per ringraziarti voglio rompere la tradizione e condividere qualcosa di effettivamente utile. Non usarlo contro di me e non aspettartelo nelle introduzioni successive. Quello che voglio suggerirti è un aneddoto interessante da sfruttare durante le feste, perché lo conoscono in pochi. Il termine inglese per "treppiede", *tripod*, non è un soprannome per quel cavalletto a tre gambe usato per tenere ferme le fotocamere. È in realtà un acronimo militare utilizzato dalle American Expeditionary Forces nel maggio 1917, durante la prima guerra mondiale, sotto il comando del Generale John J. Pershing (1860-1948). TRIPOD sta per "Terrain Relational Instrument for Photographing Objects at a Distance", uno strumento utilizzato in maniera estesa durante le operazioni di sorveglianza nella Battaglia di Belleau Wood nei pressi del fiume Marna. La più grande difficoltà incontrata dai fotografi militari dell'epoca era il rapido scaricamento delle batterie delle reflex digitali nel rigido inverno tedesco. Spesso dovevano affidarsi a Uber per tornare nella regione Lorena della Francia, dove potevano acquistare batterie di riserva dal negozio Best Buy locale, se era aperto (altrimenti finivano per ordinarle da Amazon). Fortunatamente, uno dei fatti per cui il Generale Pershing è particolarmente famoso fu l'acquisto di un abbonamento Amazon Prime per le sue truppe, che potevano così godere della consegna gratuita entro il giorno successivo. Stai forse rivalutando la tua decisione di leggere l'introduzione del capitolo?

Scegliere un treppiede robusto



Ti ritroverai spesso a fotografare in condizioni di scarsa illuminazione e il tuo otturatore rimarrà aperto per diversi secondi alla volta: per questo ti servirà un treppiede robusto, che tenga assolutamente immobile la fotocamera per tutto il tempo di apertura dell'otturatore (non può muoversi nemmeno di un millimetro). La parola chiave qui è "robusto". Per la fotografia di viaggi, architetture o persone (o di qualunque altra cosa diversa dai paesaggi), te la caveresti anche con uno di quei treppiedi da viaggio leggeri e compatti. Occupandoti di fotografia di paesaggio, ti capiterà però di dover fotografare in presenza di vento, pioggia o condizioni atmosferiche imprevedibili (alcuni degli scatti paesaggistici più belli sono stati realizzati in condizioni estreme) e non vorrai certo che la tua preziosa attrezzatura venga scagliata via. L'ho visto accadere a un seminario dove stavo insegnando: il treppiede e la fotocamera di uno studente non solo sono volati via, ma sono rotolati lungo il fianco di una collina rocciosa. Non dimenticherò mai il rumore del treppiede e della fotocamera che sbattevano sulle rocce mentre precipitavano lungo il pendio. Nessuno avrebbe mai creduto che il vento fosse in grado di far cadere il treppiede e non serve dire che il mio studente avrebbe tanto voluto che il suo treppiede fosse molto più robusto. Una volta un amico mi ha detto: "Esistono due tipi di treppiedi: quelli leggeri e facili da trasportare e quelli buoni". Non imparare la lezione nel modo più difficile: procurati subito un buon treppiede. Lo terrai con te per anni e ti servirà fedelmente (quest'ultima frase dovresti pronunciarla con un accento alla *Trono di spade*, ti aiuterà a sentirti nobile mentre svuoti il portafoglio).

Evitare di usare la colonna centrale



Oggi molti treppiedi, soprattutto quelli compatti, hanno una colonna centrale che può essere estesa verso l'alto per portare la fotocamera a livello dell'occhio (come nella figura a sinistra). Non è un problema se il tuo treppiede ha una colonna centrale: ricordati però di non usarla. Il nome in codice per quella colonna centrale in alcuni ambienti fotografici è "crea-sfocature": la colonna, infatti, riduce la stabilità della fotocamera (basta un po' di vento per osservare come si muove). Per non farti indurre in tentazione, acquista il treppiede giusto, di un'altezza sufficiente a portare la fotocamera al livello dell'occhio quando le gambe sono completamente estese. In questo modo la colonna centrale non avrà alcuno scopo.

Estendere le gambe del treppiede



Quando utilizziamo un treppiede (ovvero spesso), il nostro obiettivo è sempre la massima stabilità: se si alza il vento dobbiamo essere certi che le gambe del treppiede in uso siano quelle più spesse e robuste. Per questo, in alcune situazioni particolarmente ventose, è preferibile non estendere le gambe sottili nella parte inferiore del treppiede e utilizzare solo quelle più spesse e robuste. Se il treppiede non è abbastanza alto (dipende dalla marca e dal modello che hai scelto), magari dovrai piegarti leggermente per scattare la fotografia, ma quanto meno il treppiede sarà solido e non rischierà di muoversi o rovesciarsi. Ecco perché estendiamo le gambe del treppiede partendo dall'alto e procedendo verso il basso, allungando le gambe sottili nella parte inferiore solo in totale assenza di vento. Un altro suggerimento, già che ci siamo: la regola di base per l'impostazione del treppiede prevede di posizionare la gamba singola davanti all'obiettivo (dove andrà la maggior parte del peso, visto che lo scopo è evitare che il treppiede si ribalti). Però, se devi lavorare su un pendio, è preferibile sistemarlo nella posizione che offre le minime possibilità di ribaltamento, ovvero posizionando la gamba singola sul lato verso cui è più probabile che si rovesci. Per esempio, se ti trovi su una salita e il treppiede si inclina verso di te, dovrai posizionare la gamba singola verso di te in modo che agisca come una staffa.

Usare un peso mobile per la robustezza



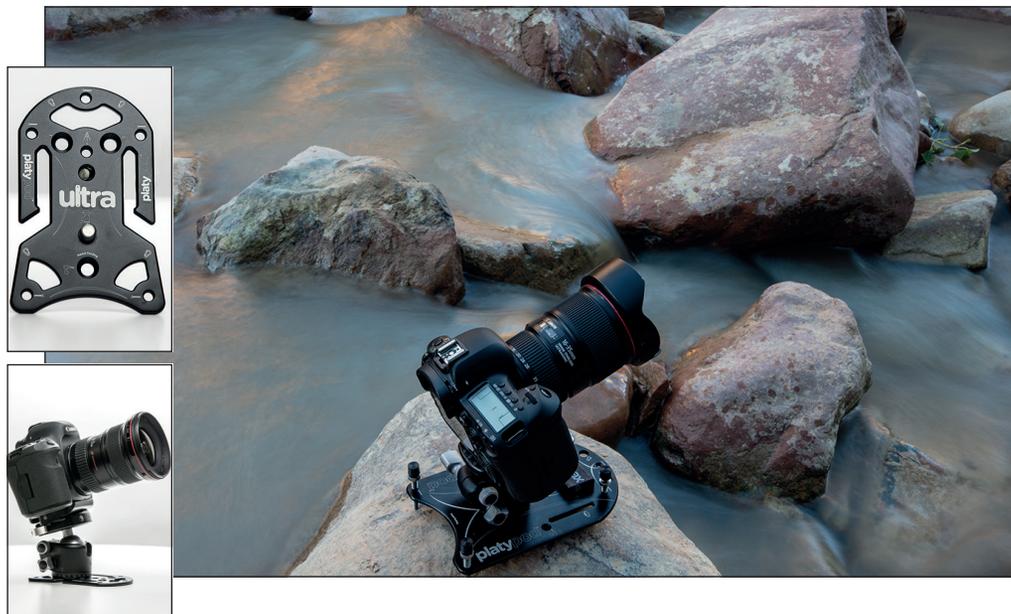
Se si alza il vento mentre sei in giro a fotografare, può rivelarsi utile un certo grado di stabilità supplementare. Ecco perché molti treppiedi hanno un gancio nella parte inferiore della colonna centrale: serve per appendervi un peso che aiuti a mantenere il treppiede stabile e impedisca al vento di portarlo via (dopo aver visto cosa può fare il vento ai treppiedi e alle fotocamere prenderai seriamente in considerazione questa idea). Invece di portarsi dietro un sacchetto di sabbia (a proposito, i sacchetti di sabbia in genere sono venduti vuoti, quindi puoi ripiegarne uno e infilarlo nella tasca esterna della borsa fotografica, aggiungendo la sabbia che troverai direttamente nel luogo delle riprese), molti fotografi appendono la loro borsa fotografica all'asta centrale. Finora non ho mai visto rovesciarsi un treppiede con una borsa fotografica appesa, ma prova a guardarla in questo modo: se usassi un sacchetto di sabbia e il treppiede dovesse rovesciarsi, l'ultima cosa di cui ti dovresti preoccupare è proprio il sacchetto di sabbia.

Divaricare le gambe del treppiede



Ti capiterà di doverti posizionare molto in basso, sulle rocce di un ruscello o di fronte a un grande elemento in primo piano (magari se stai fotografando con un obiettivo ultra-grandangolare). In questi casi, per abbassare di molto il treppiede, potresti dover divaricare completamente le sue gambe. Ogni treppiede è diverso, ma in genere le gambe estese normalmente e tirate in posizione orizzontale si agganciano in posizione a un angolo di 45°. Divaricando le gambe potrai andare ben oltre questa posizione di blocco predefinita. Se guardi nella parte superiore di ogni gamba, vicino al punto in cui si innesta sulla piastra centrale (dove colleghi la testa a sfera), dovresti vedere una levetta (come nel riquadro sopra). Tirando quella levetta (oppure utilizzando il fermo, in base alla marca e al modello del treppiede) dovresti poter divaricare le gambe orizzontalmente, ben oltre il punto di arresto consueto, fin quasi ad appiattirle. Se osservi il sistema di sblocco, dovresti notare due o tre tacche che consentono di divaricare le gambe per abbassare leggermente il treppiede o distenderlo completamente (come nella figura, dove il mio treppiede è praticamente sdraiato sul ghiaccio). La possibilità di adottare un punto di vista ribassato come questo è importante per la fotografia di paesaggio: ecco perché molti treppiedi oggi integrano questa funzione di divaricazione delle gambe.

Abbassarsi ulteriormente con un Platypod



Un Platypod è una piastra sottile, super-resistente e leggera (pesa circa 270 g) da fissare alla testa a sfera e alla fotocamera al posto di un treppiede. Negli ultimi anni è diventato uno degli accessori per fotocamere che preferisco (e non faccio altro che spiegare a tutti perché è così meraviglioso). Uso un Platypod al posto di un treppiede quando:

- a. voglio fotografare dal livello del suolo senza dover pasticciare con le gambe del treppiede;
- b. devo fotografare in luoghi in cui è vietato l'uso del treppiede (o dove non è pratico usarlo);
- c. voglio posizionare la fotocamera in un luogo in cui l'uso di un treppiede potrebbe essere pericoloso (perché potrebbe ribaltarsi).

Tengo sempre il Platypod nel taschino della camicia o della giacca. È realizzato in alluminio aeronautico di tipo commerciale e presenta quindi una robustezza incredibile: vi posiziono di tutto, dalla mia fotocamera al mio obiettivo grandangolare più grande, fino addirittura al mio obiettivo 70-200 mm (utilizzando la pedana montata sul collare per treppiede dell'obiettivo) e lui non ha mai fatto una piega. È fornito con quattro piedini in metallo avvitabili, quindi può essere fissato sul legno o sulla roccia; il cordino, invece, permette di appenderlo direttamente alle ringhiere (utilissimo in presenza di cascate o ponti sui corsi d'acqua). Amerete questo accessorio al punto da cominciare anche voi a raccomandarlo a tutti.

Teste a sfera



Nel corso degli anni ho usato ogni aggeggio immaginabile per montare la mia fotocamera su un treppiede, dalle impugnature a pistola ai giunti cardanici, fino alle teste inclinabili. Per la fotografia di paesaggio (ma anche per il resto), però, non c'è nulla di più facile da usare e di più preciso di una testa a sfera. Le troverai di ogni forma, dimensione e prezzo. Negli anni ho collezionato un certo numero di teste a sfera, da una Neewer alla mia amata Really Right Stuff BH-40, uno strumento di precisione splendidamente realizzato (e considerato da molti, sottoscritto compreso, la migliore testa a sfera mai realizzata). Non è economica, ma la uso da più di 10 anni. Un'altra testa a sfera che mi piace molto è la Oben BE-117. Ne scoprirai molte altre davvero valide e, dopo averne usata una, non vorrai più usare altro: facile da usare e precisa, è un vero piacere utilizzarla.

Cavi di scatto flessibili



Dopo esserti fatto carico di tutte le spese e le difficoltà necessarie per ottenere un treppiede solido e resistente per tenere assolutamente immobile la fotocamera, non vorrai certo rovinare tutto premendo il pulsante di scatto sulla fotocamera, vero? Perché se premi il pulsante di scatto con il dito, è inevitabile che la fotocamera finisca per muoversi e impedirti di ottenere un'immagine perfettamente nitida. Lo so, lo so... stai pensando che potresti premere il pulsante con la massima delicatezza. Certo la fotocamera si muoverà di meno, ma non resterà assolutamente immobile. Perché non ti procuri un cavo di scatto flessibile? Collegando un cavo sottile alla piccola presa sul lato o nella parte anteriore della fotocamera, progettata appositamente per questo scopo, quando premerai il pulsante di scatto all'estremità di questo capo potrai fotografare mantenendo la fotocamera assolutamente immobile. Oltre a questa soluzione, per la maggior parte delle fotocamere odierne puoi anche procurarti un economico telecomando senza fili che attivi l'otturatore al tuo posto. I prezzi partono da 10 euro circa (a meno che tu abbia una fotocamera molto costosa, perché allora i produttori di fotocamere supporranno che hai soldi da spendere e che sei disposto a pagare molto più per un cavo di scatto flessibile che fa esattamente la stessa cosa di quello da 10 euro; è frustrante, lo so). Comunque, quando acquisti il treppiede, procurati anche un cavo di scatto flessibile o un telecomando senza fili: è un oggetto praticamente essenziale.

Ottenere una linea dell'orizzonte dritta, metodo 1



La linea dell'orizzonte storta è uno dei “sette peccati capitali della fotografia di paesaggio”. Certo, puoi risolvere il problema in Lightroom o in Photoshop (o in altre applicazioni), ma ti ritroverai a dover ruotare la foto e a ritagliare quegli spazi bianchi che si creano negli angoli. In pratica, dovrai ricomporre l'immagine dopo lo scatto, e non perché hai individuato un'immagine migliore nella fotografia originale, ma perché hai fatto confusione durante lo scatto. Perché non sistemare tutto dal principio in modo da non dover correggere dopo? Un modo per ottenere questo risultato è acquistare una livella a bolla economica: puoi inserirla direttamente nella slitta del flash nella parte superiore della fotocamera (come mostrato nella figura), ottenendo quel tipo di livella a bolla che trovi di solito nei negozi di ferramenta. Puoi utilizzare questo strumento per assicurarti che la fotocamera sia perfettamente dritta durante lo scatto, risparmiandoti fatiche indicibili e difficoltà durante la post-produzione in Lightroom o Photoshop.

Ottenere una linea dell'orizzonte dritta, metodo 2



Se hai acquistato la tua fotocamera negli ultimi due anni o giù di lì, è molto probabile che tu disponga di un qualche tipo di livella integrata nella fotocamera. È simile all'orizzonte artificiale che i piloti d'aereo usano per mantenere le ali dritte durante il volo, così che i passeggeri in fondo non urlino in preda al panico per tutto il volo mentre le loro bevande scivolano giù dai tavolini. Forse mi sono dilungato un po' troppo, comunque nella maggior parte dei casi questo strumento è già integrato nella macchina (consulta il manuale della fotocamera per scoprirlo). Avere una linea dell'orizzonte dritta è importante!

La grandiosità di una piastra a sgancio rapido e di una staffa a L



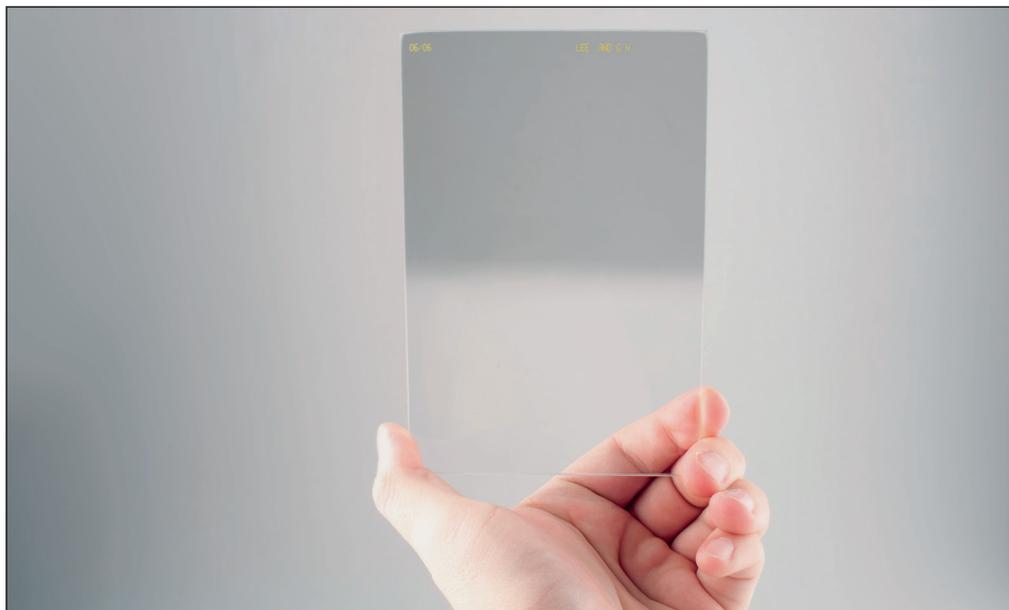
Dopo aver provato questo accessorio, soprattutto come fotografo di paesaggi, ti chiederai come hai fatto a vivere senza. In breve, quando fotografi con un treppiede, ti permette di passare dall'uso della fotocamera in orizzontale alla disposizione verticale in circa quattro secondi. Per prima cosa devi sbloccare la levetta (o la manopola) sulla piastra a sgancio rapido, posta sopra la testa a sfera, per sbloccare la fotocamera; ruota quindi la fotocamera in verticale. La staffa a L fissata alla fotocamera (si avvita al foro per treppiede sul fondo della fotocamera) ti permetterà di collocare la fotocamera in verticale sulla piastra a sgancio rapido. Abbassa la levetta di sgancio rapido e ricomincia a fotografare. Si chiama staffa a L proprio perché ha la forma di una "L": il lato corto viene posizionato sul lato della fotocamera (con un foro di dimensioni adeguate che lascia spazio per il collegamento di altri accessori, come un cavo di scatto flessibile o un microfono), mentre il lato lungo viene fissato sul fondo della fotocamera. Utilizzerai tantissimo questa configurazione e vedrai moltissimi fotografi di paesaggi che usano una staffa a L e un sistema a sgancio rapido durante gli scatti (in effetti, se non ne hai uno è molto probabile che qualcuno si avvicini e ti chieda: "Perché non stai usando una staffa a L?"). La 3 Legged Thing di Britain è una staffa a L universale davvero valida. Se invece vuoi la crème de la crème delle staffe a L, Really Right Stuff realizza staffe su misura per la tua fotocamera. Costano di più, certo, ma puoi usare la frase francese "crème de la crème" quando la descrivi agli altri...

Nella borsa di ogni fotografo di paesaggi: un polarizzatore circolare



Hai bisogno di uno di questi filtri per due motivi, il primo dei quali è eliminare i riflessi. Questo strumento serve proprio a eliminare i riflessi nell'acqua e funziona incredibilmente bene a tale scopo (è un po' come indossare un paio di occhiali da sole, che nella maggior parte delle situazioni eliminano i riflessi). Il secondo motivo è rendere più scuro e più blu un cielo leggermente slavato. Qui entra in gioco la forma circolare del polarizzatore, che ti consente di ruotarlo per scegliere la quantità di polarizzazione desiderata: è utile in particolare per fotografare il cielo o ridurre i riflessi nell'acqua (e visto che non è sempre un bene eliminarli, puoi sfruttare l'anteprima offerta dallo strumento durante la rotazione e fermarti quando ottieni il risultato desiderato). Se stai fotografando il cielo, puoi ottenere i risultati migliori con un angolo di 90° rispetto al sole: diversamente, questo filtro non produce un grande effetto. Voglio svelarti un vecchio trucco per stabilire con esattezza le situazioni in cui il filtro farà la differenza: posiziona la tua mano in modo che sembri una pistola (come facevi da bambino o quando hai posato per la locandina del film *Charlie's Angels*), quindi punta la pistola verso il sole e ruota la mano lateralmente (a sinistra o a destra). Il pollice punterà nel punto migliore da cui fotografare per ottenere il massimo effetto dal tuo filtro polarizzatore. Tra l'altro, anche se questa cosa non ha nulla a che vedere con i paesaggi, personalmente uso un filtro polarizzatore anche per eliminare i riflessi nei finestrini delle automobili: non sai quanta differenza è in grado di fare.

Filtri ND graduati



Sono due i filtri ND (Neutral Density, a densità neutra) indispensabili per la fotografia di paesaggio. Il filtro con gradiente di densità neutra (o “ND Grad”), è il più importante perché ti aiuta a superare una debolezza del sensore. Quando fotografi i paesaggi, in particolare di giorno, la fotocamera può esporre correttamente l'immagine per il primo piano o per il cielo, ma la gamma di luce limitata che i sensori della fotocamera sono in grado di acquisire non consente di esporre correttamente entrambi nello stesso momento. Devi quindi decidere se vuoi che il primo piano abbia un'esposizione corretta (su un cielo slavato) o se preferisci che il cielo appaia al suo meglio (ma con un primo piano fin troppo buio). La regola generale prevede di effettuare una misurazione (puntando il punto di messa a fuoco centrale nel mirino) in modo che il primo piano sia correttamente esposto. Per uniformare il tutto, però, possiamo applicare un filtro ND Grad, grigio scuro in alto e man mano sempre più chiaro fino a divenire trasparente a metà del filtro circa, davanti ai nostri obiettivi. In questo modo il cielo viene scurito e il primo piano, dove il filtro è trasparente, mantiene i suoi colori originali. Il filtro stesso è simile a un pezzo trasparente di vetro (o plexiglass) con un gradiente nella metà superiore. Dovrai allineare la parte inferiore del gradiente con la linea dell'orizzonte (questo è un grosso limite dei filtri ND Grad rotondi: non potendo cambiare la posizione della parte inferiore del gradiente, dovrai cambiare del tutto la composizione). Puoi anche ordinare filtri ND Grad con una transizione più morbida o più dura dalla linea dell'orizzonte alla trasparenza (personalmente preferisco i filtri ND Grad morbidi, che sono più indulgenti per quanto riguarda il posizionamento).

Filtri ND



Per ottenere cascate e torrenti lisci come seta, e nuvole striate sopra i tuoi paesaggi leggendari (a condizione che le nuvole si muovano in maniera relativamente veloce), puoi utilizzare l'altro dei due filtri a densità neutra, detto semplicemente "filtro ND". I filtri ND sono scuri e inducono l'otturatore a rimanere aperto più a lungo di quanto farebbe in condizioni di luce brillante: in questo modo gli elementi in movimento nell'immagine (come l'acqua che scende da una cascata) appaiono lisci come seta (troverai ulteriori informazioni sull'uso di questi filtri nel Capitolo 6). Con i filtri ND l'intera superficie del filtro risulta oscurata da un bordo all'altro. Considera inoltre che esistono vari tipi di filtri ND (e diversi gradi di oscuramento, come vedremo sempre nel Capitolo 6). Un tipo è il filtro quadrato di vetro o plastica che si inserisce in una staffa montata davanti all'obiettivo; esistono poi i filtri ND circolari (come quello nella figura), che si avvitano davanti all'obiettivo come i filtri tradizionali. Anche se sono un grande fan dei filtri ND Grad quadrati (perché, come ho già spiegato alla pagina precedente, permettono di allineare la parte inferiore della sfumatura all'orizzonte), per i filtri ND preferisco i modelli circolari, perché causano meno fastidi: basta infatti avvitarli sull'obiettivo, a differenza di quelli quadrati per cui dovresti montare una staffa e inserire con cautela il quadrato nella fessura (ci vuole il doppio del tempo e occorre gestire più componenti). Dal punto di vista prestazionale i due tipi si equivalgono: entrambi inducono la fotocamera a credere che fuori sia più buio e a mantenere l'otturatore aperto per più tempo.

Vedere il display LCD alla luce del giorno



Se hai mai fotografato all'aperto durante il giorno, tentando di guardare le immagini sullo schermo LCD sul retro della fotocamera, saprai già che è piuttosto difficile capirci qualcosa (a meno che il cielo non sia davvero nuvoloso): il sole splendente sbiadisce quel piccolo schermo LCD da 3" ed è piuttosto difficile stabilire se le immagini sono a fuoco o composte in maniera corretta (a volte non si capisce nemmeno se la fotocamera ha scattato). Ecco perché porto sempre con me un Hoodman HoodLoupe: chiaramente non ingrandisce lo schermo, ma copre il display LCD e scurisce l'area attorno permettendoti di vedere lo schermo (anche se la luce è davvero forte). È davvero utile e ogni volta che un altro fotografo mi si avvicina e mi chiede se vale la pena usarlo, glielo presto e lo invito a dare un'occhiata. Dopo l'applicazione sullo schermo LCD, il riscontro che mi forniscono questi fotografi è sempre lo stesso: "Wow, devo assolutamente procurarmene uno".

Usare una torcia piccola ma potente



Spesso dovrai fotografare in condizioni di scarsa illuminazione, ben prima dell'alba quando fuori è ancora davvero buio. Per questo, una piccola torcia a LED ti sarà sicuramente utile per trovare la strada al buio mentre ti rechi nel luogo delle riprese. Ti servirà anche:

- a. per cercare oggetti nella tua borsa fotografica quando fuori è ancora buio (o quando sta facendo buio);
- b. per dipingere di luce i soggetti di notte (vedi le pagine 119 e 142 per informazioni sulla pittura con la luce);
- c. per segnalare ad altri fotografi se stai lavorando di notte o prima dell'alba;
- d. per illuminare la scena e realizzare un video "dietro le quinte" con il cellulare o la fotocamera per i social media.

Il miglior prodotto del mondo: il nastro isolante



Ecco un'altra di quelle cose che ogni fotografo deve avere nella sua borsa fotografica. Il nastro isolante viene da Hollywood, dove è usato per fissare saldamente, ma in maniera temporanea, gli oggetti sulle pareti, sulla carta da parati o sui tavoli: il nastro si rimuove senza staccare la vernice o la carta e senza danneggiare i mobili (non lascia nemmeno residui collosi). Ecco, questo nastro isolante è uno dei migliori amici dei fotografi di paesaggi. Lo userai in moltissimi modi diversi mentre scatti le foto, senza doverti preoccupare di rovinare l'attrezzatura. Io ne avvolgo un lungo pezzo alla gamba del mio treppiede, in modo da averlo subito a disposizione quando me ne serve un pezzetto: mi basta strapparlo e posso subito ricominciare a fotografare. L'aspetto più bello è che è uno dei pochi strumenti davvero economici nel campo della fotografia: un rotolo intero (nero, largo 5 cm e lungo 10 m) si trova a pochi euro. Comprane due e regalane uno a un amico: non smetterà di ringraziarti per almeno un anno!

Un buon panno per lenti economico



Prima di iniziare a fotografare dovresti sempre pulire i tuoi obiettivi con un panno di pulizia in microfibra. Alcuni preferiscono farlo quando mettono via l'attrezzatura al termine di una sessione fotografica (in modo da avere tutto pronto per l'occasione successiva), altri prediligono farlo dopo aver montato l'obiettivo sulla fotocamera, appena prima di iniziare a scattare. Non importa quando ti occupi della pulizia: l'importante è che l'obiettivo sia pulito prima che inizia a fotografare. Se apri un'immagine in Lightroom o Photoshop e ti accorgi che è presente una macchia o un'impronta digitale dovuta all'obiettivo, te la ritroverai su *tutti* gli scatti che avrai realizzato con quell'obiettivo: in pratica, a seconda della posizione della macchia, potresti avere sprecato un'intera sessione fotografica. Un paio di passaggi circolari sulla superficie dell'obiettivo con un panno per lenti a buon mercato (non serve spendere un sacco di soldi) ti eviteranno moltissimi problemi (sfrutta l'esperienza di coloro che non hanno pulito l'obiettivo prima di fotografare). Mi piacciono molto i panni di pulizia MagicFiber: funzionano meravigliosamente!

Quale tipo di scheda di memoria utilizzare



Ecco un'ottima notizia: non serve acquistare schede di memoria super-veloci (e super-costose) per fotografare i paesaggi. Le schede ad altissima velocità sono destinate a chi deve effettuare numerosi scatti in serie, liberando rapidamente il buffer della fotocamera per la serie successiva di scatti. Sono quindi ideali, per esempio, per i fotografi sportivi, per chi si occupa di air show o per chi ama lanciarsi negli scatti continui ad alta velocità. Nella fotografia di paesaggio basta uno scatto, quindi non serve la velocità (e non serve spendere il denaro necessario per averla). Puoi trovare ottime schede da 32 GB, perfette per la fotografia di paesaggio: visto il costo contenuto puoi anche permetterti di comprarne più di una (con molti più vantaggi rispetto a una singola scheda velocissima). Da anni uso le schede di memoria Lexar (sono uno dei Lexar Elite Photographers, ovvero... uhm... beh, mi hanno detto che è una cosa bella e di considerarlo un onore) e mi sono sempre trovato bene con loro. Possiedo alcune schede veloci e altre più lente, ma tutte memorizzano senza problemi le mie foto. Non spendere troppi soldi per le schede: sono una delle poche cose per cui potrai fare economia.

Un'unità per il backup sul campo



Quando hai terminato le riprese in un luogo, devi eseguire il backup delle immagini (la mia regola è la seguente: devo avere almeno due backup completi prima di cancellare una scheda di memoria). Ho due valide soluzioni per te, a seconda se viaggi con un portatile o se usi solamente un iPad o lo smartphone per visualizzare le immagini. Quando porto con me il portatile (come accade sempre nei viaggi, visto che sono troppo impaziente per aspettare il ritorno a casa), uso un'unità Samsung T5 Portable SS da 500 GB: è piccola (appena più grande di una scatola di fiammiferi) e leggera (pesa solo 50 g), è velocissima e non costa molto. Dopo le riprese, la collego al mio portatile ed eseguo il backup di tutte le immagini della giornata (sì, lo faccio ogni sera, a prescindere da quanto sono stanco, e ammetto che non è sempre facile). Se non hai un portatile, ho un'altra valida soluzione per te: l'unità esterna portatile WD My Passport Wireless SSD da 250 GB. Dispone di un lettore di schede SD integrato e non ha bisogno di un computer: devi solamente inserire la scheda SD, premere un tasto e attendere il backup delle immagini. Inoltre, al successivo inserimento della scheda viene eseguito un backup avanzato, copiando solo le nuove immagini. Ancora meglio, dispone di una propria rete Wi-Fi integrata chiusa: quando le immagini sono sull'unità, puoi utilizzare la relativa app per visualizzare le immagini direttamente sullo smartphone o sul tablet in modalità wireless, e puoi persino trasferire le immagini selezionate sullo smartphone o sul tablet per modificarle. Non è fantastico?

Batterie di riserva (soprattutto se fa freddo)



Non c'è nulla di peggio che dover concludere una ripresa fotografica proprio quando la luce è perfetta perché la batteria si è scaricata e non ne hai una di riserva. Ti servono almeno due, se non tre, batterie di riserva (almeno tre se usi una macchina mirrorless); inoltre, se fotografi spesso nella stagione fredda, le tue batterie non dureranno a lungo, quindi potrebbe servirtene una quarta. Ancora una volta ho buone notizie: oggi giorno non serve acquistare le batterie di riserva dal produttore della fotocamera. Sai già che le batterie di marca sono parecchio costose, ma sul mercato troverai molte valide alternative a un prezzo decisamente inferiore. Per esempio, invece di spendere 64 dollari per una sola batteria, ho acquistato batterie PowerExtra per la mia fotocamera a soli 11 dollari a batteria. Onestamente, non ho notato alcuna differenza in termini di prestazioni (e non sono il solo: il fotografo che me lo ha suggerito afferma esattamente la stessa cosa). Posso acquistare cinque di queste batterie PowerExtra a un costo inferiore rispetto a una singola batteria del produttore della mia fotocamera (io ne porto cinque con me, quattro in un semplicissimo Think Tank Photo DSLR Battery Holder e la quinta nella fotocamera).

Un valido zaino (ma non troppo grande)



© Think Tank Photo

Se acquisti uno zaino enorme da portare con te per le riprese, finirai per riempirlo finché non sarà troppo pesante da trasportare. Deciderai quindi di non volerlo più avere con te e lo lascerai nel bagagliaio dell'auto parcheggiata. Questo non va bene, perché quando avrai raggiunto il luogo delle riprese ti accorgerai che ti serve proprio "quella cosa" che è rimasta nello zaino (non sai quante volte l'ho visto succedere). Quindi, uno zaino è l'ideale per fotografare i paesaggi sul posto, ma anche se di solito non ti allontani più di 500 m dall'auto, ti consiglio comunque di acquistarne uno grande a sufficienza per contenere l'attrezzatura, ma non troppo grande da poter essere riempito con il superfluo. Cosa mettiamo in questo zaino? Due fotocamere, se intendi andare lontano (dove non sarebbe facile riparare la fotocamera se si rompesse o danneggiasse), un obiettivo zoom grandangolare (io metto il mio 16-35 mm f/4), un obiettivo lungo (70-200 mm), alcuni filtri, un cavo di scatto flessibile, un Platypod, un Hoodman HoodLoupe, batterie di riserva, un contenitore per schede di memoria, il panno di pulizia e un caricabatterie (se avrai accesso all'energia elettrica). A lato possiamo legare il treppiede. Personalmente uso uno zaino Think Tank Photo Airport Essentials, che contiene tutte queste cose con facilità, ma non mi costringe a trasportare una borsa enorme piena di oggetti che non userò mai. Inoltre, rispetta le norme internazionali sulle dimensioni del bagaglio a mano. Se voglio portare un solo bagaglio a bordo, lo zaino è in grado di contenere anche il mio portatile e il mio iPad (ma così facendo vanifico il mio proposito di viaggiare leggero, anche se poi lascio questi dispositivi al sicuro nella cassaforte della mia camera d'albergo).